



Nicola Previati Chiara Roscini

MITOORCA  
“TALISMANI UNIVERSALI” I di IV



“Che l’uomo sia stato reso capace di scoprire e riprodurre la natura divina, supera la meraviglia di tutto ciò che è degno di ammirazione.”

Asclepio - 36



MITOCHONDRIA

## Progetto "MITOSACRO"

Galleria SANSALÙ AL BORGO "  
officina di energie creative"  
Corso Bersaglieri, 84.V PERUGIA

Era già nell'idea di Sandra Salucci titolare e animatrice della Galleria espositiva "Sansalù al Borgo", officina di energie creative, nel cuore del centro storico di Perugia fin dal 2000, di dare una svolta innovativa (dopo anni di promozione sociale e valorizzazione del capitale umano) ai programmi futuri. L'incontro con gli Artisti Chiara Roscini e Nicola Previati è stato per stima professionale e per coincidenza di intenti, l'impulso prestigioso per innovare lo spazio creativo attraverso una serie di esposizioni con cadenza ritmica, legate da un filo di Arianna apparentemente invisibile, per far uscire dal labirinto la ricerca artistica, attraverso un confronto diretto tra fruitori e artisti. Sandra Salucci entra così nella condivisione spirituale del progetto e come sostegno pratico mette a disposizione nella fase sperimentale dell'idea, l'uso della Galleria che brillerà di "luce artistica" con opere che intendono...stupire

PROGRAMMA ESPOSIZIONI:

**"TALISMANI UNIVERSALI"**

*18-19-20 luglio 2025*

**"APOTROPAICA"**

*settembre 2025*

**"ANOMIA"**

*ottobre 2025*

**"MITOSACRO"**

*dicembre 2025*

**"TALISMANI UNIVERSALI"**

di Nicola Previati

Presentazione della prima opera del ciclo **"MITOSACRO"** di Chiara Roscini e Nicola Previati. Ripercorrendo il concetto di mito universale condiviso, l'artista, svela il filo invisibile che unisce ogni popolo in maniera inconsapevole. Cos'hanno in comune i Maya e Venezia? Un esempio? Città del Messico, prima di essere devastata dagli europei come il centro lagunare veneto, era costruita sull'acqua, elemento che influenza il cromatismo insito nella genetica dell'artista Nicola Previati, e nella geometria che congiunge Pavimentazioni di San Marco e rappresentazioni Maya-Atzeche.

Presentazione 1° fase del progetto condiviso a cura di Nicola Previati, Chiara Roscini e Sandra Salucci

Introduzione alla mostra a cura di Chiara Roscini  
Presenza in loco degli autori per un "coretto" caffè artistico

**"APOTROPAICA"**

di Nicola Previati

Presentazione della seconda opera del ciclo **"MITOSACRO"** di Chiara Roscini e Nicola Previati. L'Opera d'Arte deve tornare ad essere un oggetto apotropaico, perché abbiamo la necessità di "allontanare" da noi gli influssi del male. Attraverso l'utilizzo delle geometrie celate di origine classica e orientale, la costruzione sapiente

che lo porta ad affermare che Piero della Francesca è il primo pittore astratto della storia. L'artista ricuce un ideale ponte tra passato e presente, consentendoci di poter ritornare a leggere con occhio nuovo le opere del passato.

Programma

Introduzione alla mostra a cura di Chiara Roscini  
Presenza in loco degli autori per un "coretto" caffè artistico

Durante la presentazione dibattito sul tema  
"Vivere d'arte"

## **"ANOMIA"**

di Nicola Previati

Presentazione della terza opera del ciclo **"MITO-SACRO"** di Chiara Roscini e Nicola Previati

Nicola Previati, con i suoi cicli di opere, si pone idealmente e programmaticamente fuori dalle stantie e autoreferenziali dinamiche della sedicente arte "Contemporanea". La tecnica pittorica raffinatissima, le invenzioni compositive che recuperano e attualizzano antiche maestrie e sapienze, i colori, infine, addirittura vulcanici nella loro contrastante armonia, basterebbero da soli a legittimare tali opere per se stesse, e collocarle al centro della scena della pittura contemporanea. Ma dietro queste opere c'è molto di più, la loro sfavillante fisicità è in realtà il frutto di un percorso molto più profondo, che costituisce il loro vero contenuto e valore. Esse testimoniano il recupero della radice vitale della pittura come Arte, e pongono quindi una questione ontologica che deve essere capita fino in fondo. Di fronte all'attuale palude, rappresentata da una cultura, che autodefinendosi "contemporanea", ammette di non avere né radici con il passato né prospettive per il futuro, è infatti il caso di ripartire proprio da queste opere per cercare di capire qual è in realtà il vero ruolo dell'arte e, di conseguenza, quali sono di fatto le responsabilità deontologiche dell'artista.

Programma

Introduzione alla mostra a cura di Chiara Roscini  
Presenza in loco degli autori per un "coretto" caffè artistico

## **"MITOSACRO"**

di Chiara Roscini e Nicola Previati

"Che l'uomo sia stato reso capace di scoprire e riprodurre la natura divina, supera la meraviglia di tutto ciò che è degno di ammirazione." Asclepio - 36

Operare a quattro mani fino ad arrivare all'annullamento della singola personalità, un'anonimia che porta l'opera a superare l'ego dell'artista, facendo finalmente ricongiungere significato e forma, la vera arte concettuale come solo la giusta comprensione del passato possa aprire le porte per il futuro e riportare la bellezza in questo asfittico mondo.

Programma

Introduzione alla mostra a cura del Prof. Marco Lazzarato dell'"ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA

chiusura della 1° fase del progetto condiviso a cura di N.Previati, C. Roscini e Sandra Salucc  
Presenza in loco degli autori per un "coretto" caffè artistico

## TALISMANI UNIVERSALI

“Che l’uomo sia stato reso capace di scoprire e riprodurre la natura divina, supera la meraviglia di tutto ciò che è degno di ammirazione.”  
Asclepio - 36

Nicola Previati, con i suoi cicli di opere, si pone idealmente e programmaticamente fuori dalle stantie e autoreferenziali dinamiche della sedicente arte “Contemporanea”. La tecnica pittorica raffinatissima, le invenzioni compositive che recuperano e attualizzano antiche maestrie e sapienze, i colori, infine, addirittura vulcanici nella loro contrastante armonia, basterebbero da soli a legittimare tali opere per se stesse, e collocarle al centro della scena della pittura contemporanea. Ma dietro queste opere c’è molto di più, la loro sfavillante fisicità è in realtà il frutto di un percorso molto più profondo, che costituisce il loro vero contenuto e valore. Esse testimoniano il recupero della radice vitale della pittura come Arte, e pongono quindi una questione ontologica che deve essere capita fino in fondo. Di fronte all’attuale palude, rappresentata da una cultura, che autodefinendosi “contemporanea”, ammette di non avere ne radici con il pas-



sato ne prospettive per il futuro, è infatti il caso di ripartire proprio da queste opere per cercare di capire qual'è in realtà il vero ruolo dell'arte e, di conseguenza, quali sono di fatto le responsabilità deontologiche dell'artista.

Le parole designano le cose, ma le immagini rappresentano i mondi, per questo si riconosce a queste ultime una "polisemia " cioè la possibilità di esprimere simultaneamente molteplici significati, distribuiti su più livelli e gradi di conoscenza. Le cose designate dalle parole, però, all'interno di certi "mondi" possono avere un effetto catalizzatore, coagulando dinamiche o energie altrimenti destinate a rimanere fluttuanti e indeterminate. In situazioni favorevoli, quindi, le parole diventano la scintilla, che innesca un furibondo incendio. E' il caso delle poche parole sopra citate, che infiammarono Marsilio Ficino e Pico della Mirandola, dai quali poi si propagò l'incendio del "Rinascimento", la cui vicenda storica e, soprattutto, artistica è universalmente nota, e che costituiscono la premessa al passaggio più enigmatico dell'intero scritto, che riportiamo di seguito:



"I nostri antenati...inventarono l'arte di foggare divinità. A questa invenzione aggiunsero una virtù soprannaturale, che trassero dalla natura materiale e mescolarono alla sostanza delle statue. Non potendo però creare le anime, dopo aver evocato anime di dèmoni o di angeli, le introdussero nelle loro statue mediante riti santi e divini, in modo che questi idoli avessero il potere di fare del bene e del male".

Questo l'oscuro passo sugli idoli che molto impressionò Ficino, le cui riflessioni influenzarono poi il successivo pensiero rinascimentale. Al netto della vicenda storica, però, è opportuno tornare oggi ad analizzare queste poche ma fondamentali parole, per capire se è possibile ricavarne un senso che sia in linea con la nostra attualità. Il primo passo è isolare la struttura dell'argomentazione. Per "idoli" si intendono quindi dei manufatti, caricati successivamente di energie "soprannaturali", in grado, grazie a queste, di emettere a loro volta energie positive o negative. Detto in altro modo vi sarebbe quindi un contenitore materiale, la statua o il manufatto, un contenuto immateriale ottenuto attraverso "riti santi o divini" e una azione di questo composto nel contesto in cui viene collocato.

Il primo fattore è facilmente comprensibile:



trattandosi di "statue" riguarda la capacità umana nel creare e "foggiare" manufatti. Il secondo punto invece è oscuro: ci viene detto che il valore di questa statua non è in se, ma dell'anima che in essa verrà infusa, chiarendo che questa, non rientra nelle capacità creative dell'artefice, ma deve essere evocata attraverso opportuni "riti santi". L'artefice, per così dire, crea il vaso, ma l'acqua poi la dovrà prendere altrove. Restando fedeli a questo esempio si ha così il terzo punto: lo scopo del tutto non è fare un vaso, ma distribuire acqua agli assetati.

Al netto di tutti i fraintendimenti ideologici e teologici che su questo punto si sono accumulati nei secoli, la struttura del brano appare chiara, proviamo perciò a ripercorrerla seguendo l'ambito di nostra competenza che è quello dell'arte.

Il primo punto chiarisce da solo molti equivoci odierni intorno al ruolo dell'artista. E' vero, infatti, che ad esso è richiesta l'abilità di creare il vaso, ma lo scopo del vaso sarà poi quello di contenere acqua, non di testimoniare il suo virtuosismo, ne tantomeno esprimere le sue dinamiche psichiche, perchè non sono "acqua" e, come si è detto, questa non è nelle sue capacità crearla. Cosa è quindi quest'acqua che la sua opera dovrà contenere? La risposta che si deduce dal



secondo punto potrebbe essere: un'anima che la renda viva. Qui la parola comincia a mostrare i propri limiti, per cui procediamo con cautela. Un po' di luce su questa parte controversa arriva dal terzo punto, che indica l'effetto finale che il tutto dovrà garantire, cioè avere "il potere di fare del bene e del male".

I termini della questione a questo punto sono più chiari, per cui è possibile formulare le prime deduzioni partendo proprio dal terzo punto. La cultura razionalista che ha dominato il '900, ha ribadito fino alla noia il concetto, divenuto poi luogo comune, dell'inutilità l'arte, avendo come termine di paragone gli strumenti moderni che essa stava creando. L'assioma cartesiano dal quale essa partiva, però, non è mai riuscito a dare conto del perchè poi, in caso di danneggiamento di opere d'arte, specialmente rinascimentali, si pensi ai danni dell'alluvione a Firenze nel 1966, si producesse tanta indignazione e si mobilitassero ingentissime risorse per ripararli. Se di cose inutili si trattava, la discarica sarebbe stata la loro destinazione. L'Asclepio chiarisce finalmente anche questo paradosso tutto moderno: l'opera d'arte ha il potere di fare il bene e il male attraverso, per dirla in termini attuali, una irradiazione energetica nei luoghi in cui viene collocata. Se irradia



secondo la polarità del bene, si ha la gara di solidarietà avvenuta a Firenze con i cosiddetti "angeli del fango", se irradia secondo la polarità del male abbiamo invece la sistematica distruzione di tutte le opere d'arte prodotte dai vari regimi totalitari novecenteschi il giorno dopo la loro caduta, questo solo per citare esempi noti e didattici. Abbiamo qui usato il termine moderno di "polarità" perché, come ci conferma l'Asclepio, la fonte è la stessa e l'energia è la medesima, è lo scopo a cui si applica che fa la differenza. Stabilito questo si può allora tornare sul punto numero due, che è il più oscuro. L'energia non deriva dalla statua, ma dall'anima che in essa è stata infusa, e questo termine indica chiaramente che si tratta di una azione indipendente e successiva alla sua realizzazione. Su questo punto, però, riceviamo anche un'altra informazione: "... aggiunsero una virtù soprannaturale, che trassero dalla natura materiale e mescolarono alla sostanza delle statue.". E' vero quindi che l'anima viene evocata a posteriori con "riti santi", ma è necessario altresì che la stessa sostanza delle statue sia mescolata a priori di questa virtù soprannaturale, tratta però dalla natura materiale. L'apparente complicazione si spiega tornando all'esempio del vaso: se deve contenere acqua, non può



essere realizzato con paglia intrecciata. Vi deve essere quindi, come conditio sine qua non una compatibilità, o meglio una simpatia, fra la materia della statua e l'anima che vi si vuole infondere. L'esperienza comune, non solo artistica, fornisce a tutti noi sufficienti esempi di simpatia fra materia che si vuole usare e scopo che si vuole ottenere, da rendere superfluo l'argomentare con ulteriori esempi. Rimane quindi da affrontare il punto più oscuro del testo, che non pochi grattacapi ha procurato ai filosofi rinascimentali. In esso si dicono due cose: prima si evocano angeli o demoni e poi con "riti santi e divini" si introducono nelle statue. Trattando di religione egizia, l'Asclepio ovviamente allude ai riti e alle liturgie dei suoi sacerdoti. Questa precisazione però non risolve le perplessità che queste righe suscitano. Grazie alla diffusa iconografia contemporanea pseudo-spiritualista e para-satanista, l'immagine che subito ci appare è quella di un artista davanti alla sua opera finita, che con pentacoli, amuleti e altre strane pratiche cerca di farla possedere dal demone di turno. Non è certo questo il senso ultimo che stiamo cercando in queste righe dell'Asclepio, semmai anzi è esattamente nella direzione opposta che vogliamo guardare. Introduciamo perciò la parola "magia", perchè



comunque di questo si parla nel testo, ma cerchiamo di affrontare la questione in negativo, per esclusione. E' facile ammettere il primo punto: vi sono infiniti esempi di opere d'arte, belle in se, ma prive di qualsiasi attrattiva perchè vuote, scialbe, banali, eccetera. E' altrettanto facile constatare anche il terzo punto: tutti prima o poi vivono una "sindrome di Stendhal" di fronte a un quadro, una cattedrale, una moschea, eccetera, cioè la percezione di una forte energia positiva (o negativa) emanata da un'opera d'arte è nel senso comune, anche se spesso non la si riconosce. Se il primo e il terzo punto sono veri, allora, necessariamente, anche il secondo lo deve essere, e questo tratta, appunto, di "magia". Risulta però evidente che se si parla di arte, qualcosa non torna, nonostante la coerenza del testo. E' infatti la successione dei punti che non corrisponde al fare artistico. Realizzare prima una "statua" e poi vivificarla con "riti santi e divini" appartiene alla sfera religiosa, quindi alla funzione sacerdotale: tutti abbiamo esperienza di una "benedizione" da parte di un sacerdote cattolico di oggetti o icone destinati al suddetto scopo. Nel fare artistico, inteso qui nel senso generale di creazione poetica, accade invece il contrario: prima vi è l'evocazione "di dèmoni o di ange-



li", e poi i "riti santi e divini" sono in realtà l'atto attraverso cui si crea l'opera. Quando un artista, sia esso poeta, musicista, pittore o altro, chiude l'opera, il gioco è finito: o sarà riuscito a renderla viva, oppure rimarrà irrimediabilmente morta, quindi incapace di produrre gli effetti che il terzo punto descrive. La "magia" è quindi la vera energia che deve muovere il fare arte, ma anche su questo bisogna fare alcuni distinguo per evitare i luoghi comuni dello spiritismo da rotocalco. Sui "riti santi e divini" è facile convenire: non vi è dubbio che l'atto creativo, qualunque esso sia, necessita di "liturgie" personali che predispongano l'intelletto a ricevere le "energie vitali" e a trasmetterle alla materia (parola, musica, colore, eccetera) che sta trattando. Non a caso questo stato viene chiamato "furore poetico", però è la natura di queste energie che, per ultimo, va chiarita. Appare chiaro che Demoni o Angeli, qualunque cosa si intenda con queste parole, non appartengono ontologicamente alla sfera dell'arte. Essa è invece invece manifestazione dalle energie vitali, usando un termine desueto emanate dall'Anima Mundi. L'artista si pone al centro della grande forza creatrice della natura e la porta a compimento attraverso la sua opera, la quale è viva e ha il potere di fare il "bene" se è



dentro questo grande flusso energetico, è morta e ha il potere di fare il "male", propagando la necrosi spirituale, se ne è fuori. Quella dell'artista è sempre una magia naturale, che per simpatia, generata dalla opportuna scelta della materia, attrae, coagula, fissa, i flussi energetici che pervadono il mondo. L'opera d'arte "viva" è quella che riesce ad elevarsi dalle passioni (sensazioni, dinamiche psichiche, emozioni) alle energie, perchè queste sono poi la forza che porterà l'opera ad interagire con il contesto nel quale andrà a vivere. In conclusione, quindi, l'opera d'arte non è un corpo che si va ad aggiungere ad altri corpi, ma uno spirito che va a vivificare le parti del mondo abitate dall'essere umano.

Marco Lazzarato  
Accademia di BB AA di Bologna



# MITOSACRO

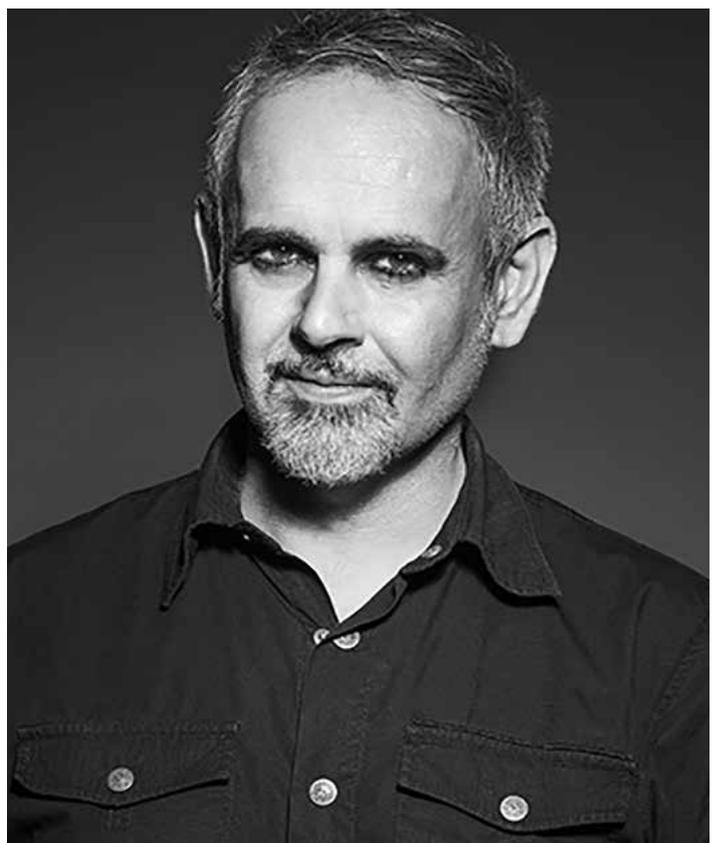
NICOLA PREVIATI - CHIARA ROSCINI

---

A.D. 2025 Serie MITOSACRO: "GIOVANNA D'ARCO"  
acrilico e olio su tela 50x70 cm



# APPENDICE



### Biografia

Nicola Previati nasce nella terra tra i due fiumi, il Po e l'Adige, nel lontano (per alcuni) primo giugno millenovecentosettantatre. Finito di frequentare con apparente diligenza l'ISDA di Castelmassa, si avventura in terra straniera presso l'Accademia di Belle Arti in Bologna, facendo il viandante ferroviario per

Bologna, facendo il viandante ferroviario per i successivi anni fino alla laurea sperimentale sul rapporto tra uomo e tecnologia dall'immaginario alla realtà.

Partecipa alla mostra delle scuole d'incisione presso la Wimbledon School of Art a Londra e si classifica fra i finalisti del premio Giorgio Morandi.

In tal rotta incontra, per caso (se pensate che esista), l'Artista Carmen Silvestroni che diverrà sua mentore per tutto il divenire e lo ancora ai giorni nostri.

Ancora imberbe nonostante la folta barba, parallelamente all'attività commerciale dello studio N@ da lui creato, si dedica all'insegnamento di progettazione grafica in collaborazione con la Comunità Europea a Rovigo, Ferrara e Camerino.

Chiusa la fase multimediale con la realizzazione di cd-rom e siti web all'avanguardia, inseguendo un'eclettica vena artistica, realizza attraverso il progetto "Physical Art" copertine e progetti visivi, per un vasto numero di musicisti della scena locale e nazionale.

Trascorso un periodo come creativo nel settore della cartotecnica, abbandona il mondo della grafica commerciale per dedicarsi con libertà assoluta alla ricerca Artistica.

Dal 2019 e 2022 espone in varie mostre collettive e personali (a Venezia, Roma, Torino, Trieste, Palermo e Schio) è tra i finalisti del "Premio Marchionni & Rosso Passione" nel 2020-2021-23, classifica al II° posto nella categoria nuove proposte del premio "EXUPERANTI FORMA 6.0" di Roma.

Attualmente naviga in buona compagnia in Argonautiche acque, alla ricerca della vera essenza dell'arte, cibo per l'anima, creando mondi con matite, pennelli, parole e tenacia.

[www.nicolapreviati.com](http://www.nicolapreviati.com)

## ESPOSIZIONI

1997 Printmaking Department Wimbledon  
School of Art a Londra

1997 Premio di incisione Giorgio Morandi  
Bologna

1998 Colletiva - Arte Fiera - Bologna

2018 mutAZIONI spaziali  
Spazio SHED - Schio (VI)

2019 1° Salone Regionale premio LINX  
Collettiva - Villa Prinz - Trieste

2020 Finale premio Rosso Passione  
Villacidro - Sardegna

2020 II° posto categoria nuove proposte  
Premio "EXUPERANTI FORMA 6.0" Roma

2021 Finale premio Marchionni  
Sezione Grafica - Villacidro - Sardegna

2021 MIITAC Sconfinamenti Creativi  
Mostra Personale - in collettiva - MIIT - Torino

2022 Archetipi - mostra personale  
Tivarella Art - Trieste

2022 1758 Venezia Studio d'arte - Venezia

2023 Finale premio Marchionni  
Sezione Grafica e Pittura  
Villacidro - Sardegna

2023 Anomia- mostra personale  
Galleria Comunale d'Arte - Trieste

2023 Bottega 500 Tivarnella Art Colsunting  
Collettiva - New York



### Biografia

Chiara Roscini da quando ha memoria, esprime la sua vocazione artistica, dalla scrittura alla pittura, con piena padronanza dei medium comunicativi.

In giovane età entra a bottega del maestro Palloni, come assistente scelta apparentemente anacronistica, ma carica di una consapevolezza precisa sulla vocazione del proprio percorso artistico.

Fuori dagli stantii ambiti accademici in assoluta libertà, accompagnata da una padronanza tecnica d'altri tempi, sviluppa una ricerca artistica verso una figurazione realistica di stampo Rinascimentale.

L'uso maniacale delle velature, il sapiente e ormai quasi dimenticato utilizzo del verde nelle ombre, la precisione nel saper "ben disegnare" con la lapis, con emozione vivida che traspare negli sguardi dei soggetti rappresentati, la rendono nell'ambito della ricerca attuale figurativa, un'artista pronta a spiccare il volo verso nuove direttive di ricerca, di cui queste opere esposte rappresentano solo un promettente inizio...cosa che aveva ben intuito il Maestro Franco Venanti scegliendola come sua ultima assistente.

Esposizione collettiva alla Fortezza del Girifalco,  
Cortona, Luglio 2005

Partecipazione al 2° Concorso di Pittura "Coloriamo il bianco. Perugia sotto la neve", Perugia, Febbraio 2008, con Segnalazione di Merito

"Villa Festival", personale, Magione, 2012

"Artbrescia - Biennale Internazionale Dell'arte Contemporanea 2013", collettiva, Brescia, 2013

"Manifestazione F.I.T.A. Foro Italicò", collettiva con Sergio Cavallerin, Roma, Giugno 2018

"Gastroscopy ART Gallery", collettiva, Magione, Novembre 2022

"Convergenze Creative - Espressioni Artistiche a Due Voci", insieme allo scultore Giancarlo Santi, Sansalù al Borgo, Perugia, Settembre 2023

"Artistica-mente", collettiva con Giancarlo Santi e Martina Del Pietro, Sansalù al Borgo, Perugia, Dicembre 2023 - Gennaio 2024

"Art of Blood", personale, Spazio CEC, Perugia, Marzo 2024

"Aperitivo con l'Artista", personale, Le Bontà di Perugia, Perugia, Aprile 2024

"Deruta Città Contemporanea", collettiva, Museo Regionale della Ceramica, Aprile 2024



foto by Valentina Sgarbi

RINGAZIAMO PER IL SOSTEGNO:

UDIRE, SENTIRE, EMOZIONARS  
**ACUSTICA  
UMBRA**

Nicola Previati Chiara Roscini

MITOORCAS

“TALISMANI UNIVERSALI” I di IV

“SANSALÙ  
AL BORGO”

Officina

di Energie Creative  
Corso Bersaglieri, 84

Perugia

18\_19\_20

LUGLIO 2025

orario

16.00 - 22.00

Ingresso libero

info

+39 371 140 7054

[nicolapreviati.com](http://nicolapreviati.com)  
[chiararoscini.com](http://chiararoscini.com)